

Conferenza stampa CORONAVIRUS

Testo revisionato

09.04.2020

Organizzazione:

ÖSDV – Österreichischer SchriftdolmetscherInnen-Verband

(Associazione degli interpreti di sottotitolaggio per i non udenti)



Realizzato da: Dott.ssa Antonella Mariotti, Mag. Daniela Eichmeyer-Hell, MA

Questo testo è la versione revisionata della registrazione dal vivo ed è da intendersi come il risultato di una presentazione orale, in cui gli interpreti hanno limitate possibilità di effettuare correzioni. Non è quindi possibile garantire la completezza e la correttezza del testo.

Nonostante il processo di correzione, il testo può contenere errori, sia causati da errori degli oratori che da errori degli interpreti. Inoltre, passaggi comprensibili nella situazione dal vivo possono diventare incomprensibili in forma scritta senza contesto, come le espressioni facciali, i gesti o i lucidi di presentazione.

Le osservazioni e i rumori di sottofondo che non si riferiscono direttamente all'evento sono riportati nella situazione dal vivo, ma rimossi nel testo, a meno che l'oratore non vi faccia riferimento.

Questo testo è un prodotto dell'interpretazione protetto dal diritto d'autore e come tale è destinato esclusivamente a usi interni. © 2020 Mariotti, Eichmeyer-Hell

Conferenza stampa 9.4.2020

(Sig. Steinegger) Benvenuti nella sala stampa di palazzo Widmann di Bolzano.

Due i temi al centro della conferenza-stampa virtuale di oggi. In primo luogo le decisioni adottate a livello parlamentare a Roma, senza le quali non è possibile portare avanti una serie di misure contro il Coronavirus a livello provinciale. Il secondo tema riguarda nuovamente la salute. Saluto il Senatore Dieter Steger, collegato con noi in videoconferenza da Roma. Sono inoltre presenti in sala stampa il Presidente della provincia Arno Kompatscher, l'Assessore alla salute Thomas Widmann e il Direttore generale della Azienda sanitaria Florian Zerzer. Benvenuti e la parola al presidente Kompatscher.

(LH Kompatscher) Ecco, adesso partiamo con la lingua italiana. Io posso innanzitutto riferire quello che prima, in collegamento diretto da Roma, ci ha riferito il senatore Dieter Steger sull'andamento dei lavori al Senato per quanto riguarda la conversione in legge del decreto Cura Italia. Perché ovviamente questo costituisce una base importante anche per la nostra attività a Bolzano. Il senatore purtroppo si è dovuto scusare in questo istante perché è dovuto tornare in aula per i lavori che continuano in Senato.

C'è già stato il voto di fiducia sul decreto Cura Italia, che è passato e quindi vuol dire che diventa legge. Abbiamo potuto constatare con grande soddisfazione che, grazie anche al lavoro dei nostri rappresentanti, in particolare il senatore Steger, ma anche i nostri rappresentanti a Roma, si è riusciti a introdurre anche delle misure specifiche per l'Alto Adige.

Si è riusciti non soltanto a dare un contributo al miglioramento del decreto in generale, per tutto il paese, ma anche a introdurre delle misure specifiche. Questo riguarda soprattutto il fondo bilaterale di solidarietà qui in Alto Adige, che alla fine è quello che serve per dare il sostegno ai lavoratori che adesso sono senza lavoro, la cassa integrazione ordinaria e straordinaria, la cosiddetta CIG in deroga.

Con la misura approvata oggi è possibile anche integrare queste prestazioni che sono già previste a livello statale con prestazioni provinciali. Noi potremo con fondi provenienti dai bilanci provinciali integrare le misure già previste, e questo è sicuramente un ottimo risultato, perché queste misure poi riguarderanno coloro che sono maggiormente colpiti dalla crisi, per quanto riguarda gli aspetti economici e sanitari.

Oltre a questo è possibile utilizzare subito il cosiddetto avanzo libero di bilancio della provincia. Questo vuol dire che si liberano 200 milioni di euro che potremo destinare subito a dei sostegni immediati. Anche questo ci dà ossigeno nelle more poi di tutte le procedure necessarie per raccogliere i fondi per il sostegno generale all'economia, alle imprese, e alle famiglie nei prossimi

anni e mesi. Però anche nell'immediato con questo passaggio che è stato introdotto grazie al lavoro dei nostri parlamentari, così che possiamo accedere a questi fondi.

La cosa importante nella legge di conversione è che è possibile una garanzia statale/provinciale anche per i crediti e finanziamenti concessi dalle banche. Su questa norma statale possiamo costruire anche i mutui che si daranno alle imprese medie e grandi, che superano i 35.000 €.

Questa è una notizia importante per tutte le imprese, perché sappiamo che tante hanno bisogno di liquidità e con queste garanzie statali, integrate da interventi provinciali, potremo sicuramente avere delle condizioni molto interessanti per le imprese nei prossimi mesi e anni, per dare loro adesso la liquidità necessaria. Sappiamo che ovviamente non basta la liquidità, per tanti settori serviranno anche gli interventi diretti.

Qui posso riferire che poco prima di questa conferenza-stampa ho partecipato ai lavori della commissione legislativa competente per l'approvazione della legge che prevede anche i contributi in conto capitale per le piccole imprese fino a cinque dipendenti. Il consiglio provinciale si riunirà mercoledì prossimo, poi, per l'approvazione definitiva della legge che prevede queste e tante altre misure. La giunta provinciale si riunirà in seduta straordinaria immediatamente dopo l'approvazione – speriamo – della legge da parte del consiglio per approvare i criteri per poter mettere in opera questo sostegno per le piccole imprese.

Queste solo alcune delle misure che abbiamo messo in opera, ce ne sono tante che sono già state fatte e altre che seguiranno, ma è importante informare che adesso siamo davvero diventati operativi. Ripeto quanto già detto ieri: a partire da martedì prossimo, cioè dopo Pasqua, ci sarà comunque un sito dedicato, una landing-page dalla provincia che conterrà tutte le misure, sia per i lavoratori, le famiglie, le aziende, le misure stesse ma anche come si accede, a chi bisogna rivolgersi per avere le prestazioni messe in opera.

Chiudo e passo la parola all'assessore Thomas Widmann, ma prima anticipo che ho avuto un colloquio con il Signor Prefetto, Vito Cusumano, per chiarire una situazione creatasi in Alto Adige. Sappiamo che ormai da settimane ci troviamo in questa situazione, dove la nostra libertà è stata notevolmente ristretta. La libertà di ciascuno di noi di muoverci e fare ciò che vorremmo fare nella vita quotidiana, e questo sicuramente ha creato difficoltà alle persone dal punto di vista sia economico che psicologico. La situazione è difficilmente sostenibile perché continua a perdurare.

Ovviamente tutti siamo tesi, i nervi sono tesi, e per questo io ho chiesto al prefetto e alle forze dell'ordine in genere comunque di continuare a sorvegliare, perché le regole vanno rispettate, ma anche di adottare sempre le regole del buon senso. Noi tutti vogliamo adottare il buon senso, e continuiamo ad appellarci al senso civico.

Sappiamo che anche per le forze dell'ordine questo è un periodo davvero difficile, perché da un lato c'è la stragrande maggioranza della popolazione che si comporta molto bene, e qui ringrazio davvero per la disciplina mostrata finora che ha dato anche risultati, lo sentiremo dopo. Dall'altro lato c'è anche chi chiama per dire che il vicino di casa non rispetta le regole, e chiede l'intervento dei carabinieri o quant'altro. In questa situazione ovviamente è difficile poi muoversi come agente di polizia, che deve da un lato fare osservare le regole, dall'altro capisce che la gente è ormai stufa di queste regole e ha bisogno di una boccata d'aria.

Io chiedo a tutti comunque di continuare a collaborare come nelle ultime settimane, chiedo a tutti di continuare a mostrare questo grandissimo senso civico, di responsabilità condivisa, e chiedo anche a noi tutti di avere ancora pazienza e sopportare questa situazione. Cercheremo di applicare le regole con il buon senso, questo è un appello a chi deve fare rispettare le regole, ma anche a chi le deve rispettare con altrettanto buonsenso. Tutti insieme ce la faremo. Passo la parola all'Assessore Widmann.

(LR Widmann) Grazie. I tamponi effettuati ieri sono 1010, nell'ultima giornata sono stati più o meno sui 1000, numero positivo in confronto ad altre realtà. 10.294 persone sono state testate complessivamente, 543 persone sono state testate nella giornata di ieri. Fino a stamattina 52 tamponi positivi. Numero complessivo dei tamponi effettuati 19.880. Numero delle persone sottoposte al test 10.294. Numero dei positivi al Coronavirus 1911. Pazienti Covid-19 ricoverati nei normali reparti ospedalieri e a Colle Isarco 243, pazienti ricoverati nelle cliniche convenzionate 62. Numero dei pazienti Covid-19 ricoverati nei reparti di terapia intensiva 47.

Su questo vorrei dire due parole perché spesso ci si chiede se questa curva di infezione sta calando, non sta calando, o cosa. È logico che ci sono vari dati, ma se si va negli hotspot dal lato infettologico si trovano più infettati che da un'altra parte. Questo è un dato ma non l'unico. Noi abbiamo visto che la pressione sui letti di terapia intensiva è veramente diminuita.

Faccio un esempio: il 19 marzo erano 6, il giorno dopo 6, il giorno dopo 5, poi 5,5,9, e quindi si vede che c'era un afflusso abbastanza pesante che praticamente dopo 10 o 20 giorni ci avrebbe portato al limite o a superare il limite. Se questa curva fosse continuata così, avremo avuto una situazione simile a quella del Nord Italia senza poter più gestire o controllare il servizio sanitario di emergenza.

Questo è un dato di fatto. Se guardiamo gli ultimi giorni, -2, 0, 0,-1,0,3, -3, si vede che la curva è completamente diversa e in fondo è piatta. Questo vuol dire che se c'è una percentuale di patologie abbastanza pesanti sul totale di infettati, è logico che ci sono in giro un certo numero di infettati che ancora non sono stati testati e non sono ancora stati identificati. Questo vuol dire che la curva

in fondo si sta abbassando, non si sa di quanto, ma comunque la pressione è diminuita. Questo non significa che dobbiamo abbassare la guardia, ma si dice che stiamo appiattendolo la curva. E questo era l'obiettivo principale del servizio sanitario.

Questo sta succedendo al momento nel servizio sanitario: ci stiamo preparando a poter fornire di nuovo il servizio quotidiano, tutto quello che sono visite non prioritarie e operazioni che al momento non sono possibili. Piano piano, passo per passo, il team della sanità sta organizzando per tornare a una condizione di semi normalità. Questo è molto importante, perché pensate, se questo periodo durasse altri 3, 4 o cinque mesi solo di emergenza, non sarebbe possibile, perché prima o poi la cittadinanza ci chiederebbe questo. Sarebbe quindi necessario e utile.

Numero di pazienti Covid-19 ricoverati in terapia intensiva all'estero 9. Casi sospetti 52, decessi negli ospedali delle aziende sanitarie 117, decessi complessivi 187, persone in quarantena obbligatoria o isolamento 7208, persone in isolamento domiciliare 3427, persone che hanno concluso la quarantena o l'isolamento domiciliare 3781, persone guarite 355, sempre di più, all'inizio erano molto molto meno. All'inizio erano pari ai decessi, adesso sono almeno il triplo o il quadruplo. Anche questo è un buon segno. Collaboratori della Azienda sanitaria positivi al test 194, 13 medici di medicina generale e pediatri.

Vorrei anche entrare in un tema riguardante le maschere. Non mi stanco di spiegare la situazione sempre. Tre settimane fa eravamo veramente al limite, ma in tutti i sensi. L'unica cosa che avevamo erano le mascherine di protezione FFP3 per le cure intensive. Ma anche quelle erano al limite, perché le mascherine c'erano, ma tutto il resto mancava, le mascherine chirurgiche, le mascherine FFP2, gli abiti di protezione antisettici, non avevamo niente.

Altri due giorni e non saremo più riusciti a rifornire non solo il personale sanitario, ma nessuno in tutto il territorio, Come avviene anche oggi, l'ho visto sul giornale nazionale dove si vede cosa stanno usando come protezione in altre realtà. Voi potete immaginare che abbiamo reagito rapidamente e siamo riusciti a fare sì che in un periodo di grandissima difficoltà - perché se vedete i giornali di nazionali e internazionali si vedono tutti i paesi che comprano dispositivi di sicurezza ovunque possano, c'è guerra sul mercato - e anche in questa condizione siamo riusciti a ottenere dei dispositivi di protezione completi.

Vi potete immaginare quanto questo ci abbia sollevato. Siamo stati tutti molto contenti. Ovviamente abbiamo acquistato dei prodotti dalla Cina senza avere il tempo per testare la qualità. E la qualità non è sicuramente perfetta, ma non è imperfetta per il materiale, bensì per l'aderenza al viso. Il collega Zerzer lo spiegherà, ma comunque è stata mandata subito una circolare a tutti coloro che devono usare questa mascherina quotidianamente, per spiegare a cosa dovevano stare attenti usandola.

Questo è molto importante, ma quello che secondo me al pubblico non è ancora chiaro, è che questo è uno schema dell'Istituto Superiore della Sanità. Questo schema dice che queste mascherine chirurgiche sono abbastanza, e sono quello che loro dicono che serve per entrare nei reparti Covid, non in quello di medicina intensiva, ma nei reparti Covid. E questo è lo standard nazionale previsto dallo stato.

È sicuro che tutto quello che ci è pervenuto come mascherine, al di là delle mantelle antisettiche etc., anche le maschere sono molto migliori rispetto alle mascherine normali chirurgiche. Per questo è sicuro che abbiamo fatto bene ad acquistarle e usarle piuttosto che non usare niente, perché il livello di sicurezza per i nostri collaboratori è al di sopra di quello che prevede lo Stato. E questa è una cosa di principio che per noi è importantissima.

Questo va chiarito sia per i collaboratori che anche per la cittadinanza, che forse a volte ha dei dubbi in base alla stampa. Con questo, dal momento che l'argomento è tecnico, passerei la parola al Direttore generale Dottor Zerzer.

(Dott. Zerzer) Posso dire che mai come in questo periodo l'azienda sanitaria, i nostri medici e infermieri combattono giornalmente per salvare vite umane. Purtroppo lo stiamo notando tutti, è un vero combattimento, contro un killer silente, mi permetto di chiamarlo così, perché come avete visto questo virus ancora poco conosciuto è davvero molto difficile da affrontare.

I pazienti peggiorano all'improvviso e poi hanno veramente poche ore per essere ricoverati e a volte anche intubati tempestivamente, altrimenti non hanno possibilità di sopravvivere. Perché dico questo? Perché di fronte a questo scenario è essenziale che i nostri medici e infermieri siano tutelati, che abbiano i dispositivi di protezione individuale adatti e soprattutto li abbiano subito a disposizione.

Proprio perché in questi ultimi giorni sono state mosse delle critiche anche pesanti contro l'azienda e la mia persona, è importante descrivere gli scenari. In questo scenario tre settimane fa eravamo arrivati ad avere dispositivi di protezione per solo pochi giorni. Medici, infermieri, tutti mi chiamavano per dire: adesso siamo al limite, noi fra due o tre giorni al massimo non avremo più dispositivi necessari e non saremo più in grado di affrontare tutto questo fabbisogno assistenziale che c'è in questo momento.

Tutti voi avete notizia di quello che è successo nelle province limitrofe, dove sono morte decine di professionisti sanitari, sia di medici e infermieri. Questo è uno scenario di guerra, lasciatelo dire così perché è così. Di fronte a questo scenario noi abbiamo optato non per tante regole burocratiche, bensì per agire velocemente, perché in questo tempo, in questo caso, il tempo non

è solo denaro ma vita umana. Questa è la cruda e nuda realtà. Di fronte a questo abbiamo fatto un acquisto in Cina, un acquisto ingente per 1,3 milioni di euro, fatto di venerdì sera in tarda serata, perché era l'unica vera aspettativa concreta per avere il materiale a disposizione.

Molte sono state le nostre richieste di fornitura e nulla arrivava. Ogni volta che pensavamo che arrivasse materiale abbiamo ricevuto una disdetta. Di fronte a questo abbiamo agito. Ovviamente fidandoci sulla carta sia della quantità che della qualità che sarebbe arrivata. E questo era il materiale che abbiamo acquistato e subito dopo distribuito, perché la necessità era davvero tanta.

Di fronte a questo ci è stato segnalato, dopo circa una settimana, che l'esercito austriaco aveva fatto delle prove in particolare sulle maschere corrispondenti al FFP2, ma di marchio cinese che si chiama KN 95, e su questo dispositivo avevano riscontrato delle manchevolezze per quanto riguarda l'aderenza. Ora sappiamo tutti che la maschera per dare il meglio di sé, essere davvero protettiva, deve aderire bene al viso, e in questa forma di "fitting", garantisce una effettiva protezione. Da questo punto di vista c'erano rischi e manchevolezze collegate a questa maschera.

Questo lo abbiamo saputo domenica pomeriggio, il 29 marzo. Questa notizia l'ho inoltrata subito ai direttori medici in forma confidenziale, perché così era arrivata a me, e la sera stessa della domenica abbiamo fatto una riunione con il direttore sanitario, il tecnico assistenziale e altri esperti e i responsabili del 112, e abbiamo analizzato il da farsi. Dovevamo valutare il problema concretamente.

Abbiamo deciso, dopo una attenta lettura delle problematiche, di fare immediatamente una circolare a tutti nostri dipendenti dicendo: attenzione: questa maschera se è portata correttamente ha una valenza assoluta, quindi equivale addirittura allo standard FFP3. Però questa maschera ha spesso dei problemi di aderenza, per cui fate attenzione quando la indossate, che aderisca bene, attenzione al fitting perfetto.

Può sembrare una cosa normale, quasi lapalissiana, ma è vero che questo è il tema cui dovevamo stare attenti i nostri collaboratori, perché era un fattore di rischio. Abbiamo fatto anche una seconda cosa. Visto che questa maschera equivale al nostro standard FFP2, e visto che noi siamo andati oltre allo standard dell'OMS e dell'Istituto Superiore della Sanità, noi abbiamo detto che la FFP2 la usavamo nei reparti Covid, proprio per offrire maggiore sicurezza ai nostri collaboratori. In questo senso abbiamo detto che la maschera cinese che equivale, con documentazione certificata, al nostro standard FFP2, di usarla in questo frangente, cioè nelle stazioni Covid e non nelle situazioni di alto rischio.

È chiaro che questa maschera, visto che l'Istituto Superiore della Sanità normalmente per determinati reparti prevede una maschera semplicemente chirurgica, è sicuramente superiore, e

in questo senso siamo stati garantisti per quanto riguarda la sicurezza dei nostri collaboratori. Questo era il nostro obiettivo e rimane il nostro obiettivo primario. Ora, visto che è stato detto che oltre al tema della responsabilità e dei tempi di reazione e della trasparenza, c'è anche una indagine della magistratura: questo è vero, ieri sono presentati da me il nucleo antisofisticazione dei carabinieri, sottoponendo anche me a interrogatori, spiegandomi però su cosa verte questa indagine.

L'indagine è partita a livello nazionale dal Codacons e da un sindacato medico che vuole che si indaghi su larga scala nazionale se gli acquisti in questo periodo, dove ci sono delle deroghe applicabili, sono fatti intanto dal punto di vista qualitativo in maniera adeguata, e anche dal punto di vista del prezzo. Che non ci siano quindi delle truffe.

E questa è l'indagine che è partita a Bolzano e il motivo per cui i carabinieri si sono rivolti a noi come azienda sanitaria, e a me in particolare come direttore generale. Collegato a questo c'è un ulteriore tema che vorrei spiegare per totale trasparenza. In questo periodo ovviamente tutti stanno cercando di acquistare i dispositivi di protezione individuale.

Visto che scarseggiano dappertutto, gli americani, gli europei eccetera acquistano in primis solamente dalla Cina. Visto che però non sarebbe possibile in tempi normali acquistare dispositivi di protezione senza una certificazione europea, l'Unione Europea ha fatto una deroga, dicendo che in questo periodo di crisi vale anche la certificazione fatta nel posto di origine dove si produce il materiale.

Questo non vale esattamente così per l'Italia, perché l'Italia ha aggiunto una regola specifica che dice che per usare un dispositivo in Italia serve anche una dichiarazione resa ad Inail, che entro tre giorni dà il benestare o meno. Su questo fronte noi il 26 marzo abbiamo fatto questa auto dichiarazione con i certificati annessi, e la risposta da parte dell'Inail è arrivata, dicendo che loro non erano in grado di valutare la certificazione delle maschere, perché la documentazione prodotta era in cinese e le schede tecniche dovevano essere in questo senso rese disponibili anche in lingua italiana e da una certificazione chiara individuata in Cina. Questo lo abbiamo fatto ieri, completando la documentazione con la traduzione e con le certificazioni della parte Cinese, così da garantire quello che la normativa prevede così che Inail possa darci un parere positivo.

Anche qua ci troviamo come spesso nelle ultime tre settimane tra l'incudine e il martello, come dire. Abbiamo due compiti fondamentali: uno è chiaro e vale per tutti, rispettare le leggi, ma l'altro, ancora più importante secondo me, è salvaguardare l'incolumità dei nostri pazienti e dei nostri operatori, e questa è la garanzia che io mi sento di anteporre a tutto.

Questo significa che nelle ultime tre settimane abbiamo preso decisioni pragmatiche, perché in questo momento è importante rispettare le regole burocratiche o salvaguardare la vita dei nostri operatori? Io non ho dubbi a riguardo, e ho deciso insieme agli altri colleghi che noi sicuramente in questo momento privilegiamo la sicurezza dei nostri operatori, che garantisce chiaramente anche l'assistenza ai nostri pazienti. Sono decisioni pragmatiche, non facili, ma a mio modo di vedere in questo momento assolutamente inderogabili.

Questo è un tema che si può discutere, qualcuno può pensarla diversamente, ma io ritengo che la nostra responsabilità come azienda sanitaria sia in questo momento una sola, salvare il più possibile vite umane, rendendo anche la sanità pubblica migliore di quella che è stata negli ultimi mesi.

Cerchiamo quindi di uscire al più presto possibile da questa crisi, e questo non è solo un beneficio in termini di salute, bensì un beneficio dell'economia per tutti noi che oggi, come ha detto il presidente, viviamo tante ristrettezze e limitazioni che sicuramente in questo momento sono difficili da sopportare, ma se insieme ci comportiamo come abbiamo fatto nelle ultime settimane, sono assolutamente fiducioso che riusciremo ad uscire anche più velocemente del previsto da questa crisi. Il nostro impegno è assolutamente in questo senso, salvare vite umane, cercare di salvare la nostra salute, dateci una mano anche voi così riusciremo.

(LH Kompatscher) Bene, grazie al Direttore generale Florian Zerzer. Colgo l'occasione per ringraziare non solo lui, ma tutto lo staff, il personale sanitario, medici, infermieri e ovviamente anche coloro che curano le persone nelle case degli anziani, che danno assistenza domiciliare. Vorrei includere tutti in questo ringraziamento per il fatto di dare il massimo di loro stessi in questo momento difficile, assistendo le persone infette che hanno bisogno di cure. Adesso ci saranno tante domande quindi cominciamo pure.

(Sig. Steinegger) Sì, ci sono anche domande sulle mascherine ma dire di cominciare con quelle sulla ripartenza in Alto Adige. Ci sono quattro domande in questa direzione. La prima: visto che il governo sembra aver accolto la richiesta delle regioni per un allentamento differenziato, quali novità ci sono per la fase due in provincia di Bolzano? Come sarà, quali settori ripartiranno e quando? Una seconda domanda in questa direzione: cosa è cambiato rispetto a ieri, posto che le banche spiegano che il tasso zero dei mutui è per un anno e non per due?

(LH Kompatscher) Per quanto riguarda la ripartenza: sì, direi che è un successo che adesso anche il governo ha deciso per una ripartenza sfasata, a seconda della situazione epidemiologica di ciascuna regione, perché non era sempre così. Prima sembrava che l'approccio fosse quello unitario, poi dopo la richiesta unanime ieri di tutti i presidenti delle regioni, adesso il governo ha deciso in questo senso. Adesso si stanno elaborando i singoli scenari per queste varie fasi, si

comincerà con aggiuntive attività lavorative, che saranno permesse, determinati negozi, magari con prescrizioni per svolgere l'attività, poi in un terzo momento i ristoranti e così via.

Il fatto è che bisogna innanzitutto garantire che i dati permettano un allentamento e che i nostri dati permettano che siamo tra i primi a fare questi passi. Qualcuno sospetta già grande riapertura e un grande alleggerimento immediatamente dopo Pasqua. No, così non sarà, ci saranno piccoli passi dopo Pasqua, io credo che la svolta ci sarà a partire dai primi di maggio, nelle prossime due o tre settimane si faranno solo piccoli passi, che potranno essere maggiori o minori a seconda dei nostri dati. Migliori saranno i nostri dati, più passi in avanti potremmo fare.

Per quanto riguarda i tassi sì, il primo anno c'è il tasso zero, dato dalla banca. Il secondo anno non è a tasso zero, è con l'1% per le famiglie e il 1,25 % per le aziende, però alla fine è comunque un tasso zero, perché sarà la provincia ad accollarsi gli interessi. E così, in fin dei conti, sono due anni a tasso zero, poi per gli anni 3, 4 e 5 il tasso fisso, 1% per le famiglie 1,25% per le imprese, sempre senza commissioni e spese.

Questa è una domanda importante, perché se l'Austria adesso comincia con la ripartenza, è stato annunciato che già a partire dalla prossima settimana riprenderanno determinate attività, anche loro faranno una ripartenza graduale, non riapriranno tutto fin da subito. Ugualmente farà anche la Germania, ma sembrerebbe che l'approccio sia che ciascuno Stato fa per sé, e che poi comunque rimangono limitati gli spostamenti tra gli Stati.

Questo avrebbe sicuramente effetto per noi in Alto Adige, per tutti gli altoatesini, ma soprattutto anche per il nostro turismo. Per questo noi lavoreremo per essere riconosciuti anche come area sicura dai paesi Austria e Germania, per avere l'effetto di poter avere una riapertura dei confini in questo senso, e quindi una libera limitazione della mobilità anche turistica.

È necessario per questo comprovare che siamo sicuri, quindi avere i dati a posto. Per questo l'appello è a tutti di garantire questo. Faremo i passi di riapertura, ma a maggior ragione dovremo continuare in futuro a proteggerci e soprattutto a proteggere i nostri vicini per non avere una seconda ondata di contagio. Questo renderebbe inutili tutti gli sforzi fatti finora, ma soprattutto anche nella prospettiva dei prossimi mesi estivi e autunnali. La strategia perciò sarà proprio questa: certo, riaprire, man mano, anche per poter di nuovo uscire di casa, cosa che vogliamo tutti, ma facendolo con le misure di protezione.

(Sig. Steinegger) Altro tema, ci sono tante domande sulle mascherine. Alcune credo abbiano già ricevuto risposta, ma ci sono anche dei dettagli. Chiedo solo di entrare nei dettagli richiesti e non ripetere tutto quello che è già stato detto prima. Un giornalista chiede direttamente al dottor Zerzer

se può essere più preciso sui dati dei pareri giunti da Austria e Germania sul materiale che è stato fatto in Cina.

Quali criticità erano segnalate, e perché non avete respinto la fornitura come è accaduto in Austria? Ci si riferisce anche alla presidente dell'ordine dei medici Oberrauch che sostiene che ci sono criticità anche sul materiale e non soltanto sulla aderenza. È vero? Perché avete comunque ritenuto che i medici potessero essere protetti?

(Dott. Zerzer) Sulla tempestività: noi abbiamo ricevuto il primo parere in via informale, che era quello austriaco, domenica pomeriggio, il 29 marzo. Nel primo pomeriggio. Come dicevo, ho inoltrato subito ai direttori medici degli ospedali e abbiamo fatto una conferenza telefonica la sera stessa per decidere come affrontare questo tema, come cioè rendere sicuro quello che riscontrava delle manchevolezze a livello di fitting delle maschere. Perciò il primo parere ci è stato mandato via mail domenica pomeriggio, domenica sera abbiamo analizzato e lunedì mattina abbiamo redatto questa circolare che martedì mattina è uscita con le indicazioni che dicevo prima.

Il secondo parere mi è arrivato domenica scorsa via WhatsApp. L'esito dell'esame fatto in Germania non è molto chiaro, perché non c'è una conclusione che dice che questa è stata la verifica finale. Ci sono delle indicazioni, che abbiamo ovviamente preso in considerazione, ma non c'è un resoconto finale che dice che c'è il verdetto finale rispetto alle maschere.

(Sig. Steinegger) Alcune altre domande su questa questione. Avete chiesto solo la traduzione all'Inail o se l'Inail ha anche detto di no con decisione? Un'altra domanda: cosa rispondete a chi accusa che sono stati spesi male i soldi pubblici? E avete pensato in un momento di ritirare queste mascherine cinesi?

(Dott. Zerzer) Allora, speso male i soldi sicuramente no, perché se vediamo il prezzo a cui acquistiamo questo materiale è del tutto in linea con il prezzo normale. È vero che in questo momento siamo ricevendo offerte per tre o quattro volte tanto il prezzo normale, queste sono le offerte che ci stanno arrivando perché sappiamo che in questo momento c'è una grandissima crisi a livello mondiale e tutti stanno cercando di comprare a qualsiasi prezzo i dispositivi. Quindi sicuramente dal punto di vista economico non c'è stato nessun danno, anzi, siamo stati molto fortunati a poter acquistare a questo prezzo.

Seconda domanda: l'Inail non fa una prova materiale, ma guarda quelle che sono le schede tecniche e le certificazioni e sulla base di questa documentazione ci dà poi un parere, se le certificazioni vanno bene o meno. La prima risposta dell'Inail è stata di no, perché non era in grado con la documentazione tecnica da noi fornita di darci una chiara indicazione, e loro hanno detto di no. In questo senso chiaramente hanno detto di no anche alla distribuzione. Per quello parlavo di

una decisione pragmatica la nostra, che abbiamo detto: noi in assenza di materiale sicuramente ottimo per la sicurezza dei nostri collaboratori. Noi questo materiale lo usiamo, e siamo anche certi che queste certificazioni valgono, avendo fatto altre verifiche.

Abbiamo fatto una seconda richiesta all'Inail che è partita ieri e sta per essere valutata, dove abbiamo fornito ulteriori certificazioni cinesi e anche tradotto il materiale messo a disposizione.

(LR Widmann) Quello che vorrei dire per precisare è che il test di qualità del materiale dei test e dispositivi di protezione non sono stati dati dalla Asl, bensì dal ministero o da altri enti austriaci, e dopo è stata mandata una mail all'Asl dopo la fine del test. Questo è importante saperlo. D'altra parte, non è solo una questione economica se i dispositivi di protezione sono a posto o no economicamente.

È anche una questione etica, in quel senso l'alternativa è di non fornire questi dispositivi al personale sanitario, e quindi mandarli sul territorio, al fronte, senza nessun dispositivo, anche nella medicina intensiva, che vorrebbe dire morti e altro, conseguenze molto più importanti che non fornirli con uno stato di protezione che è superiore a quello previsto dallo Stato. Questo credo che sia la domanda principale.

(Sig. Steinegger) Ci sono ancora altre domande. Faccio la proposta di rispondere solo nella lingua in cui è stata posta perché sono già le sei e vorrei accorciare. Una domanda è: se sorprende l'esposto del Codacons, cioè del coordinamento delle associazioni per l'ambiente a tutela dei consumatori, già citato dal direttore Zerzer, che presume carenze di cure ai pazienti COVID a Bolzano. Sorprende questo esposto?

(Dott. Zerzer) No, perché ovviamente il Codacons vigila in tempi di crisi che non ci sia qualcuno che ci marcia sopra, come si suol dire, cioè qualcuno che guadagna a sproposito in questo periodo. Questo è sicuramente una richiesta più che legittima, e capisco che venga fatta, e capisco che si facciano controlli su questo fronte.

(LR Widmann) I dati che sono pubblicati a Roma sono un po' sfasati, nel senso che noi a un certo punto la sera chiudiamo e ci pervengono la mattina del giorno dopo nella task force della sanità, quindi i dati sono sfasati, non sempre identici ma molto molto simili. Anche su questo si lavora, per avvicinare il distacco temporale. D'altra parte ci è stato chiesto di fornire un dato unico dei morti e dei decessi sia nelle case degli anziani che dall'altra parte negli ospedali, che sono stati messi insieme e presentati in questo senso. Se adesso i media volessero delle liste diverse, verremo anche incontro a questa richiesta.

(Sig. Steinegger) Una domanda è: a che punto sono i test sierologici, se pensate di partire con uno screening più ampio anche su chi non ha sintomi per avere un quadro più chiaro della situazione?

(LR Widmann) Su questo abbiamo pianificato qualcosa. Abbiamo detto che il primo test nonci è stato fornito, perché era stato bloccato alla partenza in Cina, adesso è arrivato in Alto Adige e c'è già il dottor Zerzer con il suo staff, come già detto: i test rapidi, per quanto riguarda il personale sanitario, poi naturalmente tutti gli infermieri nei reparti degli anziani, automaticamente anche i medici di base eccetera.

Ci è stato anche chiesto la frequenza dei test rapidi e dei test in generale. Devo dire che mi dispiace ma è così, la cittadinanza ancora non lo sa, anche se l'abbiamo detto varie volte: siamo in confronto all'Italia siamo all'avanguardia, ma di tanto. Ogni 34 persone in Alto Adige viene fornito un test.

In Piemonte viene fornito un testo ogni 250 persone o neanche, loro testano da più a lungo di noi. La regione che fa più tamponi delle altre realtà d'Italia è il Veneto, e anche loro sono dietro di noi, più o meno 40 persone ogni test, questo vuol dire che sono un po' dietro di noi ma con un periodo molto più lungo del nostro.

Questo vuol dire che noi facciamo più tamponi di tutte le realtà nei dintorni. Fornisco un altro dato che ho anche già menzionato varie volte: la Germania alla fine di aprile vorrebbe essere dove noi siamo oggi. E anche loro sono partiti più o meno quando noi. Per cui siamo a un livello veramente alto e con questi test aumentiamo ancora, specifico, i test su questo punto.

(Sig. Steinegger) Chiudiamo adesso. Annuncio subito che nei prossimi quattro giorni non ci saremo, torneremo di nuovo martedì dopo Pasqua, sempre alle 16:30 con le informazioni. Forse una pausa fa bene. Ringrazio i relatori e passo la parola al Presidente Kompatscher per chiudere.

(LH Kompatscher) Sì, ovviamente volevo dire che non staremo fermi come amministrazione, perché sappiamo che chi lavora in sanità e chi lavora per assistere i bisognosi non si ferma mai, 24 ore su 24. Il personale lavora anche in questi giorni di festa, per cui a loro va il nostro ringraziamento e il nostro pieno sostegno. Ci sono delle festività molto particolari quest'anno, come mai le abbiamo vissute. Spero però che possano essere dei giorni felici, anche insieme ai propri familiari, nonostante tutto.

Sappiamo che noi tutti siamo preoccupati, quella che stiamo subendo è una situazione davvero difficile, per le famiglie e le aziende, ma sappiamo anche che dopo ne usciremo - e io ne sono convinto, ripeto, l'avevo già detto qualche settimana e oggi ne sono ancora più convinto - rafforzati.

È una dura prova, quella che oggi l'Alto Adige e noi tutti dobbiamo affrontare, però ne usciremo rafforzati come comunità. Ce la faremo.

Oggi abbiamo i primi segnali positivi, sappiamo che siamo sulla giusta strada, sappiamo che dopo Pasqua, passo dopo passo, torneremo alla vita che è più simile a quella che eravamo abituati a vivere prima, passo dopo passo torneremo a vivere la nostra vita normale, e con questo spirito dobbiamo affrontare questi giorni difficili. Auguro a voi tutti una buona Pasqua!